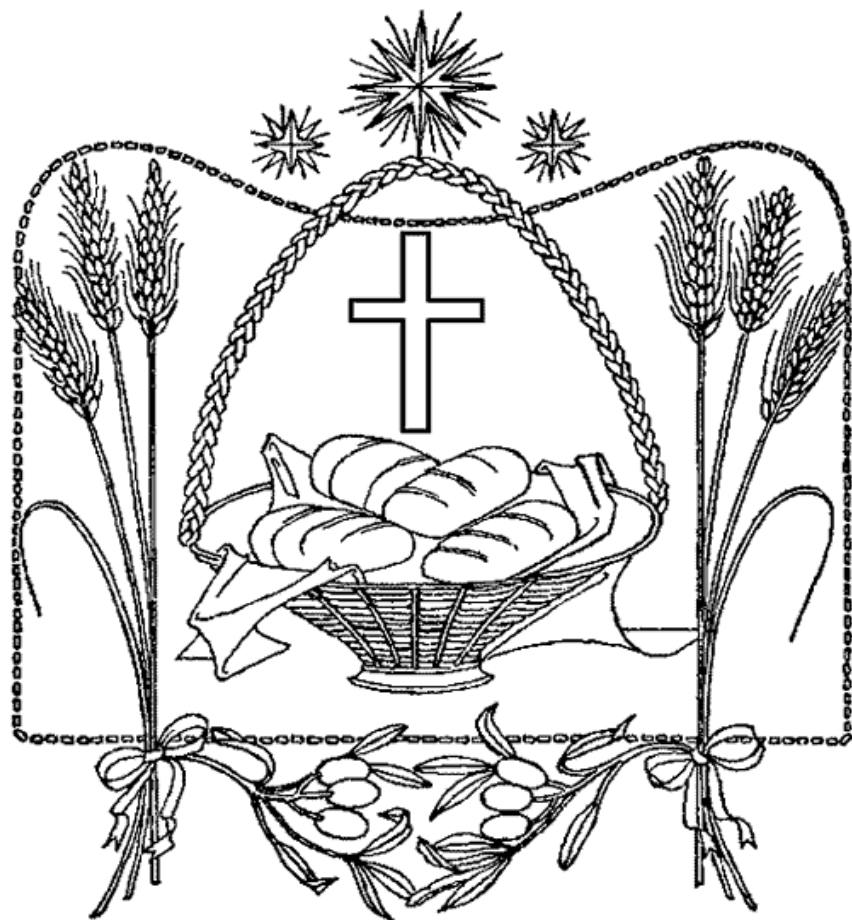
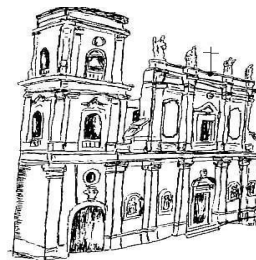


Gesù, il «Maestro buono» (Mc 10, 17)
ci educa con la sua vita a diventare pasta nuova.



(Il testo riprodotto è della Caritas Italiana ed è stato rielaborato graficamente da un collaboratore della Parrocchia della Cattedrale))



Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni
Parrocchia della Cattedrale

“Visitazione e S. Giovanni Battista” Duomo tel e fax 0831521157

sito internet: www.cattedralebrindisi.it

e-mail: info@cattedralebrindisi.it

“S. Benedetto” – tel. 0831597474

sito internet: www.chiesasanbenetto.it

e-mail: info@chiesasanbenetto.it

S. Paolo” – tel. 3384856325

DACCISEMPRE QUESTOPANE

(Gv 6, 34)



Egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro e si mise a insegnare loro molte cose... (Mc 6, 34)

Itinerario per vivere

la Quaresima e la Pasqua 2011 in famiglia

«**Dacci sempre questo pane**» (Gv 6, 34) è l'invocazione dei discepoli che, ascoltando attoniti quanto dice Gesù riguardo al cibo che ci deve nutrire, ricevono da lui stesso la sorprendente affermazione: «**lo sono il pane della vita**» (Gv 6, 35).

La Chiesa che è in Italia, guardando al 25° Congresso Eucaristico che si terrà ad Ancona nel settembre prossimo e raccogliendo la sfida di "**educare alla vita buona del vangelo**", invita tutte le comunità cristiane a riflettere sulle parole di Pietro «**Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna**» (Gv 6, 68), perché prendano consapevolezza che solo Lui è il "**maestro buono**" e il "**pane che dà la vita**".

Caritas Italiana, in sintonia con quanto proposto dai nostri vescovi, in questo tempo di Quaresima, attraverso il presente sussidio di riflessione e di preghiera, propone un itinerario in compagnia di Gesù maestro che ci educa a cogliere i molteplici significati del pane come alimento della quotidianità, come cibo essenziale, come condivisione, come eucaristia...

«**Egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro... e si mise a insegnare loro molte cose**» (Mc 6, 34) è il richiamo in ogni giorno alla figura di Gesù, il "maestro buono" che ci educa e si fa nostro nutrimento per la vita quotidiana, mentre per la riflessione siamo guidati da alcuni testimoni dell'Eucaristia di ieri e oggi. Siamo poi invitati ad aggiungere **la nostra preghiera** personale. «**Dove possiamo comprare il pane per sfamare tutti?**» (cf. Gv 6, 5): è la domanda che i discepoli pongono a Gesù ad introdurre riflessioni ed esperienze nei giorni festivi sulle situazioni di povertà oggi in Europa. L'Anno Europeo contro la povertà e l'esclusione sociale si è appena concluso, ma la Campagna di Caritas Europa "Zero Poverty - Agisci ora" continua ancora, e inoltre è da considerare che questo 2011 è dedicato dall'Unione Europea al Volontariato. La "risposta" a quella domanda, **Voi stessi date loro da mangiare** (Mt 14, 16), come indicato da Gesù nel Vangelo di Matteo, ci sollecita a sensibilizzarci di fronte alla crescente povertà di questo periodo storico, attraversato da una gravissima crisi economica, e a trovare motivazioni e scelte coraggiose per agire in prima persona, rispondendo così all'invito di Gesù **della preghiera**, che svolge il tema attraverso le parole di un bambino.

Pentecoste - 12 giugno 2011

Tutti costoro che parlano non sono forse galilei? di noi li sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo parti, medi, elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, romani o qui residenti, giudei e proseliti, cretesi e arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio. (Atti degli Apostoli 2, 7-11)

Dove possiamo comprare il pane per sfamare tutti? (cf. Gv 6, 5)

Shamir ha raccolto la mia borsa, piena di mezza vita, di documenti e di denaro, scivolata tra un sacchetto e una sporta sul marciapiede. L'ha raccolta, l'ha portata a casa, ha preso il mio cellulare ed è partito, col padre, alla volta di Varese. Ha risposto al primo squillo del mio cellulare: «Sono Shamir, ho io la borsa, posso ridarla stasera quando torno a casa, dopo le 18.00». Shamir ha risposto, nel suo italiano strano, a tutte le telefonate. E si sarà pure un po' stancato. Questa sera, alle 18.30, mi ha restituito la mia borsa. E un ragazzino di 15 anni, fa la terza media, vive con la famiglia, rifugiati politici ceceni. Che piacere grande ho provato a ringraziare Shamir, per ora...di Saronno.

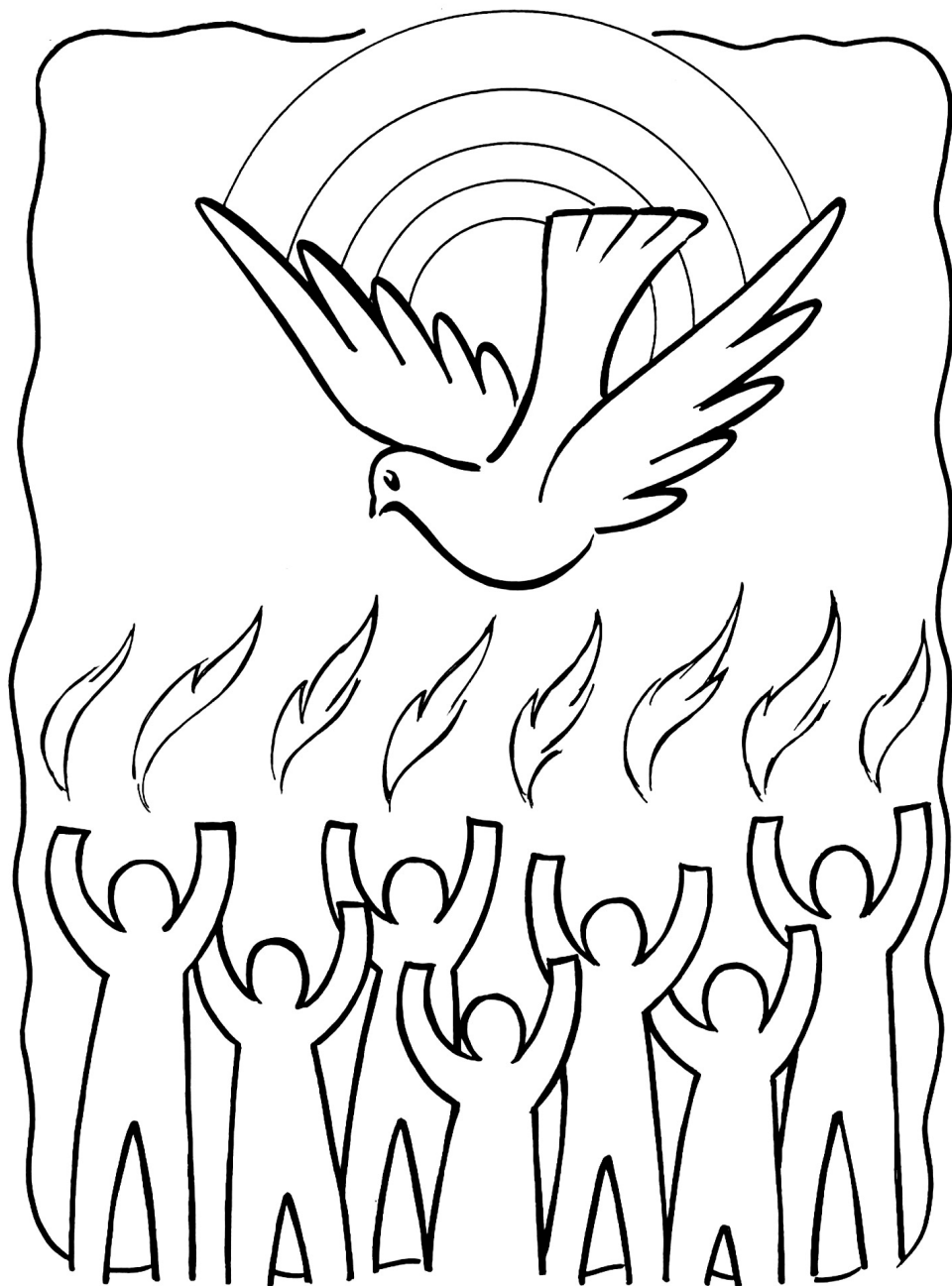
(Testimonianza di Elena V. - Saronno, Varese)

Voi stessi date loro da mangiare (Mt 14, 16)

Il tempo pasquale quest'anno termina all'inizio dell'estate: può diventare occasione per una vacanza di volontariato, di condivisione, di conoscenza di comunità lontane (per esempio con il "turismo responsabile"), per qualcuno di deserto e preghiera per meglio capire il messaggio del Signore. Portandoci dentro il messaggio di Pentecoste: siamo membri di un'unica comunità che vuole superare le differenze, annunciando in ogni lingua le opere di Dio, certi di essere ascoltati e compresi.

Dall'Abruzzo, la favola del pane

Il signor Tonino, il fornaio, minacciava le signore che si contendevano la precedenza con la pala, il cui manico era lungo 5 metri. Per avere una perfetta cottura il pane doveva essere introdotto nel forno a metà infornata (rispetto ai 35/36 filoni che venivano cotti di volta in volta) e questo le massaie più esperte lo sapevano!



Se in casa ci sono dei bambini, si può leggere insieme a loro **La favola del pane dall'Abruzzo** per riscoprire il significato essenziale di questo alimento e pregare con l'aiuto del **cubo della preghiera**, che svolge il tema attraverso le parole di un bambino.

Ci auguriamo che il servizio offerto da questo sussidio, che tiene nello sfondo gli *Orientamenti pastorali* per il 2010-2020 e riprende anche tematiche già presenti in altre pubblicazioni recenti di Caritas Italiana edite da Città Nuova, in particolare *Zero poverty - Agisci ora* (kit multimediale) e *L'eucaristia per la vita quotidiana*, possa educare a compiere un cammino di effettiva preparazione all'incontro con il **pane della vita** per offrire nella gratuità e nella condivisione il servizio ai fratelli.

Mercoledì delle Ceneri 9 marzo

Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. (Matteo 6, 17-18)

Riflettiamo e preghiamo con...le Chiese d'Europa

Chiesa in Europa! Libera da intralci e da dipendenze, sii povera e amica dei più poveri, accogliente verso ogni persona e attenta verso ogni forma, antica o nuova, di povertà. Continuamente purificata dalla bontà del Padre, riconosci nell'atteggiamento di Gesù, che ha sempre difeso la verità mostrandosi nello stesso tempo misericordioso verso i peccatori, la norma suprema della tua azione. In Gesù, alla cui nascita fu annunciata la pace (cf. Le 2, 14), in lui che con la sua morte ha abbattuto ogni inimicizia (cf. Ef 2, 14) e ha donato la pace vera (cf. Gv 14, 27), sii artefice di pace, invitando i tuoi figli a lasciarsi purificare il cuore da ogni ostilità, egoismo e partigianeria, favorendo in ogni circostanza il dialogo e il rispetto reciproci. In Gesù, giustizia di Dio, non stancarti mai di denunciare ogni forma di ingiustizia. Vivendo nel mondo con i valori del Regno che viene, sarai Chiesa della carità, darai il tuo contributo indispensabile per edificare in Europa una civiltà sempre più degna dell'uomo. *(Giovanni Paolo II, Ecclesia in Europa, 2003)*

Giovedì 10 marzo

Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. (Luca 9, 24)

Riflettiamo e preghiamo con...le Chiese d'Europa

Signore, aprimi gli occhi, affinché possa vedere i bisogni degli altri; aprimi le orecchie, affinché possa udire il loro grido; aprimi il cuore, affinché non restino senza aiuto. Fa' che io non rinunci a difendere i deboli e i poveri. Mostrami dove c'è bisogno di amore, di fede e di speranza. Aprimi gli occhi e le orecchie, perché possa operare per la tua pace.

(Martin Patzek, Auf dein Wort Herr. Caritas-Gebete, Lambertus 1988)

Venerdì 11 marzo

Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? (Isaia 58, 6-7)

Riflettiamo e preghiamo con...le Chiese d'Europa

O Signore Gesù Cristo, tu vuoi essere vicino agli uomini. Ti preghiamo: accompagnaci lungo le nostre strade verso i fratelli e le sorelle che vivono nel bisogno, nella malattia e nella solitudine. Dona la tua vicinanza a coloro che visitiamo; dona la tua forza a coloro che aiutiamo; e se falliamo sii più grande della nostra debolezza. Attraverso il nostro agire fa' che le persone sentano la tua vicinanza e la tua bontà.

(Martin Patzek, Auf dein Wort Herr. Caritas-Gebete, Lambertus 1988)

Sabato 12 marzo

Se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio. (Isaia 58, 10)

Riflettiamo e preghiamo con...le Chiese d'Europa

O Signore Gesù Cristo, in te il cielo e la terra sono riuniti; per te siamo stati creati. Tu non vuoi che ognuno di noi viva per sé ma desideri che tutti ti servano in amore reciproco e che usino i beni della terra dividendoli tra di loro come membri di una comunità....

Dove possiamo comprare il pane per sfamare frutti? (cf. Gv 6, 5)

Osservando insieme a voi gli occhi di un bambino che implora pietà su un gommone o quelli di un uomo abbassato su una pianta di pomodori, ciò che io vi chiedo è la comprensione e la solidarietà, per loro.

Da pochi giorni è passata la Pasqua. La gran maggioranza di voi ha festeggiato la Risurrezione di Gesù.

Lo stesso Gesù che se fosse nato oggi, in Italia, magari in una catapecchia della periferia milanese, non sarebbe stato salutato con riunioni di gioia e cori di giubilo, bensì con presidi di protesta e cori razzisti.

Se siete credenti e cristiani e vi recate in chiesa tutte le domeniche, udirete parole che invitano all'amore. Ascoltatele.

(lettera aperta pubblicata sul blog personale di Domenico Finiguerra, sindaco di Cassinetta di Lugagnano - Milano)

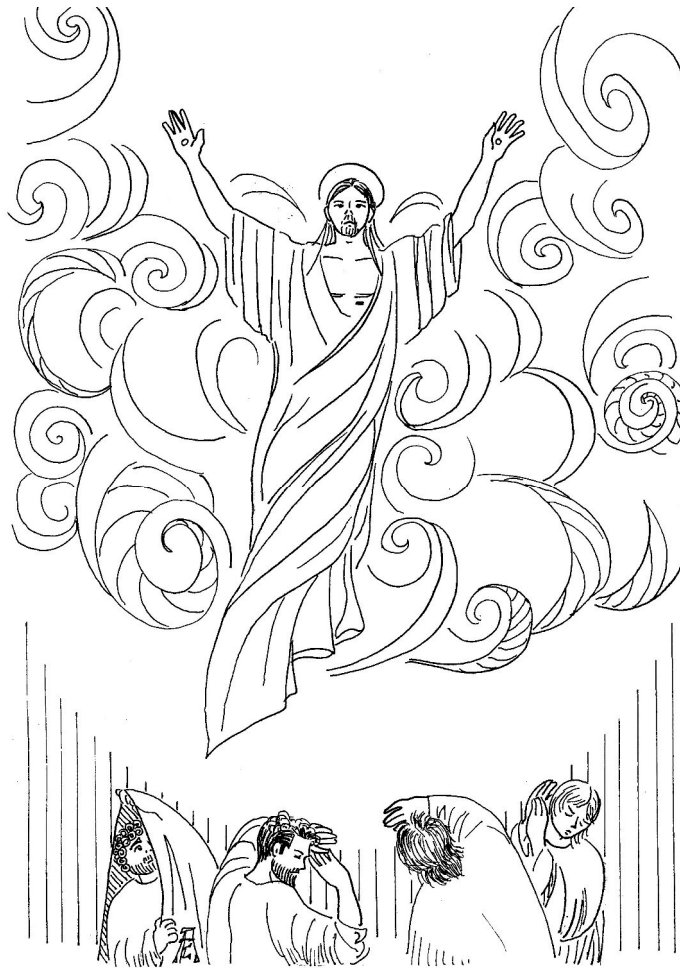
Voi stessi date loro da mangiare (Mt 14, 16)

Siamo chiamati ad una grande speranza, ad un "tesoro di gloria"..., non possiamo più cedere alle meschinerie del pensiero corrente, che non coglie in ogni persona l'immagine del Padre.

Saremo testimoni della Sua risurrezione se non ci uniremo ai cori che invocano esclusione, ma proporremo, nei fatti concreti di ogni giorno, uno stile di vita accogliente e generoso.

Dall'Abruzzo, la favola del pane

La "pupazzo" era un dolce a forma di bambola, fatto con l'impasto della pizza lievita, che veniva donato alle bambine; con lo stesso impasto per i bimbi venivano realizzati doni dalle altre forme come il cavallo. Le signore portavano al forno questi dolci, tutti impilati sulle teste.



Ascensione - 5 giugno 2011

Il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore.

(Lettera agli Efesini 1, 17-19)

...Dobbiamo guarire il dolore del mondo oppure sopportarlo assieme ed assieme accogliere la pienezza della vita. Sempre più persone abitano la terra e cercano spazio, lavoro e pane; ci stringiamo sempre più e sempre più tutti dipendiamo da tutti.

Apri il mio cuore alle richieste delle persone e rendimi capace di contribuire alla costruzione di una società della quale tu solo sei il centro.

(Martin Patzek, *Auf de'in Wort Herr. Caritas-Gebete, Lambertus 1988*)

I Domenica 13 marzo

Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». (Matteo 4, 3-4)

Dove possiamo comprare il pane per sfamare tutti? (cf. Gv 6, 5)

La gente sta annegando in un mare di debiti. I gruppi vulnerabili a rischio di povertà non possono sfuggire alle prevedibili conseguenze dei prestiti on-line. Ma anche quelle persone che un tempo godevano di una situazione economica florida, che avevano uno standard di vita al di sopra della media e riscuotevano stipendi elevati a un certo punto hanno dovuto ricorrere al credito fondiario di breve termine. Ora, dopo aver perso il lavoro, hanno scarse possibilità di tornare ai loro precedenti standard di vita, devono rinunciare alla casa e alcuni di loro si trovano costretti a vivere per strada. Questa grave situazione sociale, che colpisce persone non abituate a questa lotta quotidiana per la sopravvivenza, ingenera una sofferenza ancora più profonda negli individui, una sensazione acuta di vulnerabilità, un senso di impotenza, di inferiorità... se non peggio.

(Caritas Estonia)

Voi stessi date loro da mangiare (Mt. 14, 16)

Oggi la più grande delle tentazioni è quella del consumismo. Il vangelo ci richiama ad una vita povera, sobria, in cui i beni siano meno importanti della Sua parola. Altrimenti, perché osiamo giudicare chi si indebita per raggiungere uno standard di vita superiore alle proprie possibilità?

La Quaresima è un'occasione propizia per rivedere seriamente i nostri consumi: prendiamo l'impegno a rinunciare - per sempre - a qualcosa che finora ci è sembra-to essenziale. E condividiamo il frutto di questa rinuncia con le persone più povere.

Preghiamo in famiglia

Il pane è cibo. Aiutami, Gesù, a dividerlo con tutti...>>>>

Dall'Abruzzo, la favola del pane

A Barisciano, fino a pochi decenni fa, ogni famiglia produceva il pane per l'autoconsumo. Per poter cuocere il pane ci si andava a "segnare" al forno. Ogni infornata poteva contenere fino a 35- 36 filoni di pane del peso medio di 10 kg e ogni giorno si facevano tre turni di cottura.

Lunedì 14 marzo

Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare. (Matteo 25, 34-35)

Riflettiamo e preghiamo con... Padre Pedro Arrupe (1907-1991), gesuita

Fratelli e sorelle, siamo sinceri! Stamattina noi, nella maggior parte, ci siamo ben nutriti e in situazioni sufficientemente confortevoli. Dio voglia che non ci meritiamo la condanna scagliata da san Giacomo ai ricchi egoisti - sia un singolo individuo che un'intera nazione - che si rifiutano di dare il pane all'affamato e di sollevare il povero.

Signore, rendici affamati di giustizia.

Martedì 15 marzo

Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

(Matteo 6, 11-13)

Riflettiamo e preghiamo con... Padre Pedro Arrupe (1907-1991), gesuita

Si, siamo tutti responsabili, tutti incastrati! Nell'eucaristia Gesù diviene la voce di quelli che non hanno voce. Parla per chi non ha potere, per gli oppressi, i poveri, gli affamati. Prende il loro posto realmente. E se noi chiudiamo le orecchie alla loro voce, respingiamo anche la sua. Se ci rifiutiamo di aiutarli, la nostra fede è veramente morta.

Signore, apri le nostre orecchie e i nostri occhi, rendi viva la nostra fede.

...Bello conoscere e convivere con gli altri volontari, diversi tra loro per provenienza e carattere. Sentire, nei nostri confronti, la gratitudine sincera delle persone che lavorano lì tutto l'anno. Salutarsi nel giorno della partenza con un abbraccio sincero e vedere gli occhi lucidi sul viso di una "Nurse" con la quale si è lavorato per tre settimane.

Il campo mi ha lasciato un qualcosa al quale non so dare un nome... e una serenità nella vita di tutti i giorni che non avevo prima di partire e che ho sempre invidiato nelle persone. Stranamente, già nel campo, avvertivo questa serenità, pur stando a contatto con delle realtà e situazioni molto forti. Situazioni per le quali molti amici mi avevano scongiurato il campo essendo io una persona particolarmente sensibile.

(Testimonianza di Davide a Brezovicka, Croazia - Caritas Messina)

Voi stessi date loro da mangiare (Mt 14, 16)

Gioire per la gioia degli altri, soprattutto degli "ultimi", condividere le emozioni, impegnarsi insieme, ritornare alla propria vita con un bagaglio di serenità...

Questa è la Pasqua: celebriamo la festa con azzimi di sincerità e verità!

Dall'Abruzzo, la favola del pane

Nei giorni di festa il forno veniva preso d'assalto dalle signore. Ad esempio, durante la Quaresima, insieme al pane, venivano preparati dolci come la "pizza lievita", tipico dolce abruzzese che fino a pochi decenni fa veniva benedetto dal parroco la mattina Pasqua insieme agli altri piatti tradizionali.

*Gesù, il «Maestro buono» (Me 10, 17),
ci educa con la sua vita
ad avere uno spirito di sapienza.*

Pasqua di Risurrezione ~ 24 aprile 2011

Non sapete che un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi.

E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato!

Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità.

(Prima lettera ai Corinzi 5, 6-8)

Dove possiamo comprare il pane per sfamare tutti? (cf Gv. 6, 5)

Del campo mi è piaciuto riuscire a far sorridere alcuni bambini che agli occhi di molti, forse, non hanno molto per cui sorridere. Riuscire a conquistare la fiducia e l'affetto di Anita, una bimba autistica (arrivata da poco nell'istituto) che non voleva essere avvicinata da nessuno, intimorita da tutto, con uno sguardo perennemente spento. Vedere che si fidava di me, vederla sorridere quando la prendevo in braccio, sentire le sue mani che cercavano le mie braccia per poterla abbracciare.

Mi è piaciuto togliere a Domagoj, un bimbo autolesionista con un tumore al cervello, quel casco che lo proteggeva dai suoi pugni per camminare sotto il sole (cosa che faceva molto di rado) e dopo averlo riparato da qualche suo tentativo autolesionista sentire la sua mano tenere le mie dita con una dolcezza infinita e dopo averlo fatto sedere su una giostra, sulla quale non era mai stato fatto salire, vedere il suo sorriso per la prima volta in tre settimane.

Mi è piaciuto partecipare all'emozione di Nasi (un bimbo costretto a vivere con un casco per proteggerlo dalle sue improvvise cadute, essendo epilettico e ritardato) nel ricevere la visita della madre che per la prima volta andava a prenderlo. Salutarmi con le lacrime agli occhi e battere le mani in quel modo particolare, tutto suo, e che faceva trasparire la sua contentezza.>>>>

Mercoledì 16 marzo

Uomini e animali, armenti e greggi non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua. Uomini e animali si coprano di sacco, e Dio sia invocato con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. (Giona 3, 7-8)

Riflettiamo e preghiamo con...Padre Pedro Arrupe (1907-1991), gesuita

Poco importa che uomini morenti di fame stiano fisicamente davanti ai nostri occhi qui e adesso o siano sparsi per il mondo: sulle strade di Calcutta o nelle zone rurali del Sahel o del Bangladesh. La tragedia e l'ingiustizia della loro morte rimangono le stesse, dovunque questa avvenga. E, dovunque questa avvenga, noi che ci troviamo qui stamattina abbiamo in essa la nostra parte di responsabilità. Perché nell'eucaristia noi riceviamo Gesù Cristo.

Rendici aperti, Signore, alle sofferenze delle vittime dell'ingiusta distribuzione dei beni della terra.

Giovedì 17 marzo

Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono! (Matteo 7, 9-11)

Riflettiamo e preghiamo con...Padre Pedro Arrupe (1907-1991), gesuita

Supponiamo che gli affamati del mondo siano presenti qui con noi, stamattina. Pensiamo solo a quelli che stanno per morire di inedia oggi, nel giorno del nostro Simposio sulla fame. Ce ne sarebbero migliaia, probabilmente più di tutti noi che siamo riuniti in quest'aula (15.000). Cerchiamo di vederli: i loro corpi deboli e scarni, i loro sguardi intensi. Cerchiamo di sentirli implorare con le mani tese e le voci deboli e fioche: «Panel... Dateci un po' di pane, perché siamo morendo di fame!».

Signore, aiutaci ad essere strumenti della tua Provvidenza.

Venerdì 18 marzo

Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. (Matteo 5, 20)

Riflettiamo e preghiamo con...

Padre Pedro Arrupe (1907-1991), gesuita

E se alla fine delle nostre discussioni su «L'eucaristia è la fame di pane», quando lasceremo l'aula dovessimo aprirci un varco tra questa massa di corpi agonizzanti, come potremmo affermare che la nostra eucaristia è il Pane della vita? Come potremmo pretendere di annunciare e di condividere con gli altri lo stesso Signore che ha detto: «lo sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza » (Gv 10, 10)?

Aiutaci, Signore, a trasformare le nostre parole, i nostri pensieri, in azioni di giustizia e condivisione.

Sabato 19 marzo

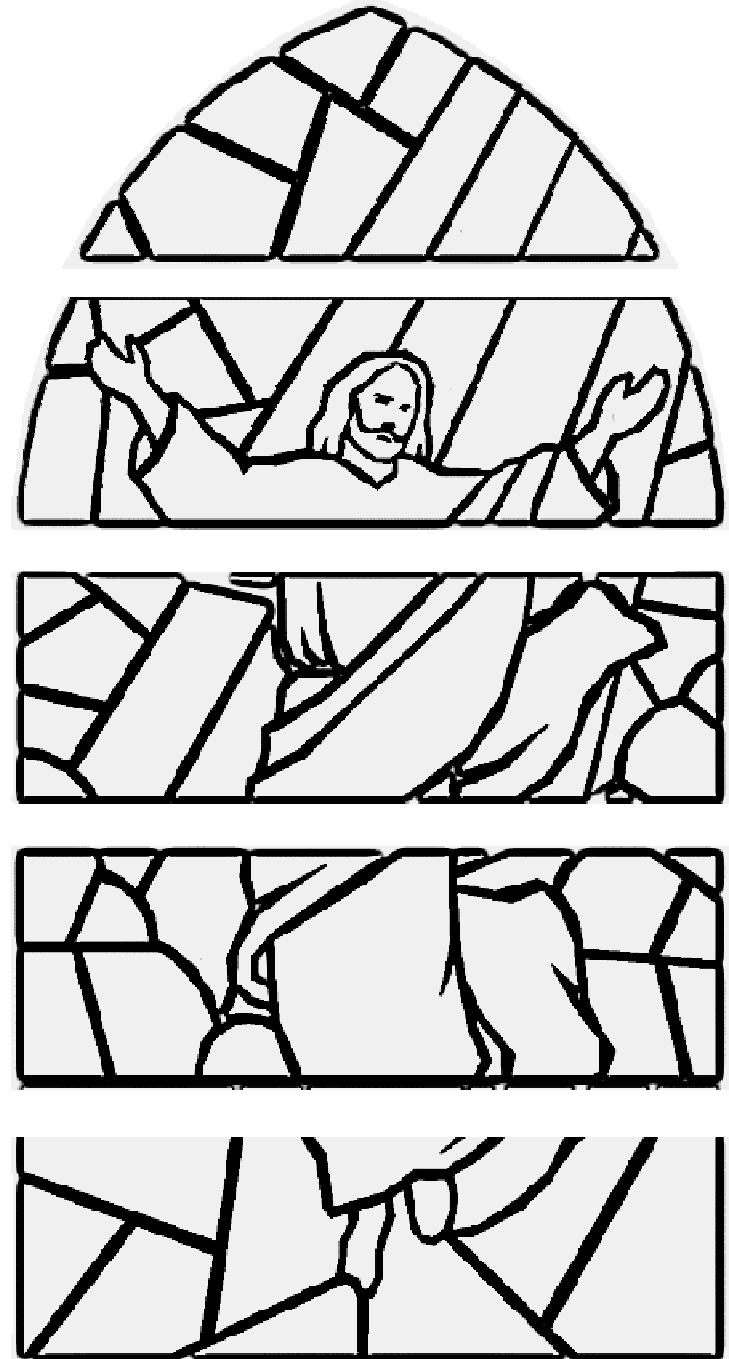
Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. (Matteo 5, 44-45)

Riflettiamo e preghiamo con...Padre Pedro Arrupe (1907-1991), gesuita

La fame di pane nel mondo sarà saziata solo quando l'uomo imparerà a vivere non esclusivamente per sé, ma anche per gli altri, come ha fatto Cristo.

Sarà saziata solo quando la legge interiore dell'amore, e non semplicemente l'interesse personale, la cupidigia e l'ambizione, governerà la nostra esistenza individuale e collettiva, ispirerà la nostra politica e regolerà le nostre strutture e istituzioni sociali. La fame di pane nel mondo sarà saziata solo quando l'uomo imparerà ad aver fame di Dio: del suo amore e della sua giustizia.

Rendici affamati di Te, Signore, del Tuo amore, della Tua giustizia.



Venerdì Santo - 22 aprile

Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli. (Isaia 53, 10-12)

Riflettiamo e preghiamo con...Don Tonino Bello (1935-1993), vescovo di Molfetta

Dovremmo prendere coscienza dei valori di cui siamo portatori. La mulattiera del Calvario, cioè la strada che porta da Gerusalemme al Calvario, è lunga, però finiremo di percorrerla. Non durerà per sempre. E sperimenteremo, come Cristo, l'agonia del patibolo, ma "per tre ore", non per molto. Coraggio! La nostra esistenza non è inutile. Il nostro dolore alimenta l'economia sommersa della grazia.

Signore, dacci sempre questo Pane.



Sabato Santo -23 aprile

Riflettiamo e preghiamo con...

Don Tonino Bello (1935-1993), vescovo di Molfetta

Vi benedico da un altare scomodo, ma carico di grazia. Vi benedico da un altare coperto di penombre, ma carico di luce. Vi benedico da un altare circondato da silenzi, ma risonante di voci. Sono le grazie, le luci, le voci dei mondi, dei cieli e delle terre nuove che, con la Risurrezione, irrompono nel nostro vecchio mondo e lo chiamano a tornare giovane. Auguri. Vi abbraccio con grande affetto.

Vostro don Tonino, vescovo-Pasqua di Risurrezione 1993)



II Domenica 20 marzo

Gesù, il "Maestro buono" (Mc. 10, 17), educa ad andare oltre le apparenze, a trasfigurarci.

E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui. Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». (Matteo 17, 2-4)

Dove possiamo comprare il pane per sfamare tutti? (cf. Gv. 6, 5)

La povertà è anche mancanza di speranza, causata dall'assenza di opportunità. Conosco molte persone di talento che vorrebbero avviare una propria impresa, magari piccola, per mantenere la propria famiglia. Ma la legge non funziona e non c'è niente che possano fare per garantirsi una certa sicurezza economica. Cosa gli rimane da fare, allora? Non possono fare altro che lasciare il Paese! Se non si può crescere nonostante la buona volontà, se non si ha la possibilità di evolvere liberamente, che altro si può fare? (*Caritas Moldavia*)

Voi stessi date loro da mangiare (Mt 14, 16)

La trasfigurazione di Gesù è il segno della vita futura che ci attende, ma anche l'invito ad andare oltre. Per il sogno di una vita diversa, per non uccidere la speranza, tante persone intraprendono un viaggio in Paesi lontani. Lasciano i propri cari e tante vengono a provvedere ai nostri cari. Come sostenere, concretamente, la loro speranza? Con l'accoglienza, con un lavoro regolare che riconosca la loro dignità, con il rispetto per la loro persona e la loro fede... Come il papa ci ha esortato nel suo messaggio di inizio anno: «Che tutti gli uomini e le società ad ogni livello e in ogni angolo della terra possano presto sperimentare la libertà religiosa, via per la pace!

Preghiamo in famiglia

Il pane è natura. Aiutami, Gesù, a rispettare l'ambiente.

Dall'Abruzzo, la favola del pane

Ogni filone aveva un suo segno di riconoscimento diverso da famiglia a famiglia (le proprie iniziali fatte con l'impasto, una mandorla o una noce inserite sulla crosta ad esempio) e poteva durare fino anche a 15 giorni.

Lunedì 21 marzo

Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio. (Luca 6, 38)

Riflettiamo e preghiamo con...

Don Andrea Santoro missionario martire a Urka (Turchia)

Ieri sera alle 21 ho celebrato l'Eucaristia nella cappella delle suore della Nigrizia, a Betania. Betania mi ha fatto capire l'Eucaristia, perché l'Eucaristia è Gesù che entra nelle case di Betania, nella casa di Marta e Maria, nella casa di Simone il lebbroso.

È Gesù che cammina per le stradine mentre i ragazzini giocano e litigano e alcuni lo guardano, si avvicinano per chiedere qualcosa, per salutare. E Gesù che saluta i vicini di Marta e Maria, che entra nella tomba di Lazzaro, va a cena da un lebbroso, si lascia improfumare e accarezzare da una donna, scambia due chiacchiere con i commensali, ride con uno, fa un discorso serio con un altro. E Gesù che sale piano piano la salita ripida che attraverso Betania porta a Gerusalemme, si ferma ogni tanto, fa la voce a qualche lavoratore e lo saluta, approfitta del passaggio per fermarsi un attimo da qualche famiglia o presso qualcuno di cui gli avevano parlato.

Signore, benedici i tuoi figli che desiderano solo servirti servendo quelli che tu hai loro affidato. Effondi su di noi il tuo Spirito perché possiamo farlo traboccare con abbondanza. Tienici uniti nella nostra diversità: non così uniti da spegnere la diversità, non così diversi da soffocare l'unità.

Martedì 22 marzo

Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova. (Isaia 1, 16-17)

Riflettiamo e preghiamo con...

Don Andrea Santoro, missionario martire a Urka (Turchia)

«Questo è il mio corpo», che vuol dire? Vuol dire «voi siete mio corpo», voi, proprio voi. I vostri corpi sono il mio, le vostre anime, le vostre case, i vostri figli, il vostro pane, i vostri vini, i vostri canti, le vostre lacrime. Gesù prende il pane, prende l'uomo, prende la nostra stoffa, la nostra carne, lo tiene in mano e dice lode e benedizione a Dio e afferma che è corpo suo. E dice "mangiatene", riaccostatevi a voi perché non siete immondi, lontani, castigati; siete me, siete corpo mio, siete santità, vicinanza, benedizione, arca di Dio, alito di Dio e sua figura. Siate contenti, guardatevi e possedetevi con esultanza, non con paura, angoscia, scetticismo, nausea.

Signore, compi in noi il miracolo della tua unità: tu Uno nella sostanza eppure trino nella relazione personale.

Mercoledì 20 aprile

Andate in città da un tale e ditegli: «Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. (Matteo 26, 18-19)

Riflettiamo e preghiamo con...

Don Tonino Bello (1935-1993), vescovo di Molfetta

Perché l'età degli uomini liberi non sia un evento fugace, perché la nonviolenza non sia un evento eccezionale, occorre organizzare la speranza per entrare nell'età degli amici. Convivialità delle differenze, solidarietà, giustizia vorremmo che fossero i cardini di una nuova costituzione reale, di una nuova progettualità politica che restituisca al Sud il ruolo centrale di protagonista della speranza.

Signore, dacci sempre questo Pane.

Giovedì Santo - 21 aprile

Io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi: fate questo in memoria di me».

(Prima lettera ai Corinzi 11, 23-24)



Riflettiamo e preghiamo con...

Don Tonino Bello (1935-1993), vescovo di Molfetta

Solo se diventeremo servi fino in fondo, gran parte dei nostri problemi di vita saranno affrontati con chiarezza e risolti con gioia. La solitudine affettiva, le lacerazioni del cuore, l'incomprensione di chi ci sta accanto, l'incomunicabilità, le difficoltà, lo stress, l'incertezza economica, la premura dei mezzi per sopravvivere... non ci faranno paura. Scorgeremo il volto di Cristo, come ricorda sant'Agostino, "protoservo", nostro fratello povero, che ci incoraggerà a testimoniare la speranza in un mondo nuovo che irrompe. Solo così l'eucaristia non rimarrà l'inerte dirimpettaio della nostra vita, ma sarà il filo su cui è intessuta tutta intera la tela della nostra esistenza. La Madonna, serva di Gesù, ci può ritagliare, dal suo, un pezzo di grembiule.

Signore, dacci sempre questo Pane.

Lunedì 18 aprile

Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre. (Isaia 42, 6-7)

Riflettiamo e preghiamo con... Don Tonino Bello (1935-1993), vescovo di Molfetta

Dio solo sa quanto era forte il desiderio di trovarmi insieme con voi quest'oggi! Anche solo per sentire il calore di mani conosciute e il vissuto di volti lontani nello spazio ma vicini nel cuore. Ma il drago con cui il mio corpo e il mio spirito stanno lottando me lo ha impedito. Ma - vi assicuro - non gliela darò vinta, l'ultima parola sarà la vita. Anche voi discuterete in questo convegno del drago; del drago criminale, violento, che ammorba il tessuto del nostro povero Sud. Un drago nato dentro il suo corpo e che solo il suo corpo riuscirà a vincere. Avrei voluto essere tra voi per dirvi due sole parole: coraggio e sperate.

Signore, dacci sempre questo Pane.

Martedì 19 aprile

E troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d'Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra. (Isaia 49, 6)

Riflettiamo e preghiamo con... Don Tonino Bello (1935-1993), vescovo di Molfetta

Con Giocchino da Fiore siamo consapevoli che l'età degli schiavi è finita, sta crollando, cade a pezzi. La stagione degli uomini liberi è già cominciata e solo il coraggio potrà renderla duratura.

Il riscatto coraggioso della dignità degli uomini è già l'inizio dell'esodo, della rottura dei legami con tutti: faraoni visibili e invisibili che incatenavano le ricchezze umane della nostra terra.

Signore, dacci sempre questo Pane.

Mercoledì 23 marzo

Chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti. (Matteo 20, 26-28)

Riflettiamo e preghiamo con...

Don Andrea Santoro, missionario martire a Urka (Turchia)

E lo "spezzò": apre i nostri corpi, la nostra storia perché possiamo guardarci dentro, vederne il reale contenuto, la reale sostanza. Ce li offre come nutrimento, come cosa buona che è vita e dà vita perché siamo noi e siamo lui insieme, non più distinguibili e separabili.

*Donaci la tua fecondità di Padre, la tua donazione di Figlio, la tua effusione di Spirito,
perché il mondo creda che tu ci hai mandato e perché ci sia dato di amarlo questo mondo,
di rigenerarlo con te, di portarlo stretto a noi
come una madre porta stretto a sé il proprio figlio*

Giovedì 24 marzo

(commemorazione dei martiri missionari)

Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. (Luca 16, 20-21)

Riflettiamo e preghiamo con...

Don Andrea Santoro, missionario martire a Urka (Turchia)

«Offerto in sacrificio», "versato": i nostri corpi sono colmi di un'offerta, sono il dono totale che è in essi, ed è la generosità di Dio, il suo perdersi per noi e in noi, il suo uscire da sé ed entrare in noi che è forte come un no a sé e un sì all'amore, ed è risurrezione, gloria, vita, vittoria, Regno. Nei nostri corpi, nelle nostre case, nella nostra storia c'è il segno dell'amore sacrificale totale, senza calcolo, di Dio attraverso Gesù. Siamo offerte di lui a noi, siamo memoria perenne del suo morire, offrirsi a noi, farsi noi, vivificare noi, trasfigurare noi. Siamo davvero il memoriale.

Donaci di amarti e di svuotarci per te per riempirci di te.

Venerdì 25 marzo

Il Signore chiamò la carestia su quella terra togliendo il sostegno del pane. Davanti a loro mandò un uomo, Giuseppe, venduto come schiavo.

Gli strinsero i piedi con ceppi, il ferro gli serrò la gola, finché non si avverò la sua parola e l'oracolo del Signore ne provò l'innocenza. (Salmo 105, 16-19)

Riflettiamo e preghiamo con...

Don Andrea Santoro, missionario martire a Urka (Turchia)

Siamo davvero il memoriale. Ma guai a ignorare che è il Cristo che passa, che prende i nostri corpi e dice «è il mio, prendetene tutti». E lui che va guardato e profumato, altrimenti i poveri rimangono poveri, i poveri sono tra noi ma noi non possiamo offrirgli abbastanza.

Benedici questa terra già benedetta e donaci di essere per essa una benedizione. Donaci quella benedizione che in essa lasciarono, calpestandola, i patriarchi, gli apostoli, Maria, e tutti i nostri padri nella fede.

Sabato 26 marzo

«Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato». E cominciarono a far festa. (Luca 15, 23-24)

Riflettiamo e preghiamo con...

Don Andrea Santoro, missionario martire a Urka (Turchia)

L'Eucaristia si celebra così, si celebra a casa del lebbroso, a mensa con Marta e Maria, faccia a faccia con una donna che ti profuma e ti sfiora, tra le mura di mattoni, sotto il sole, facendo corpo con la gente.

Questo deve essere l'Eucaristia del prete. Altare, chiesa, calice, tovaglia, rito della celebrazione: o ci spingono a questo, conducono a questo, sono cariche di questo, o sono cose morte, un ritorno a prima di Cristo.

O Dio, fammi ministro di questa Eucaristia.

...a dare voce alle loro necessità e al desiderio di comunicare con l'esterno. Chiediamo al cappellano del carcere della nostra zona come metterci a disposizione.

Preghiamo in famiglia

Il pane è Gesù: dacci sempre questo pane

Dall'Abruzzo, la favola del pane

Il panettiere era obbligato a ritmi molto lenti, nel rispetto dei naturali tempi di lievitazione. Erano necessarie otto ore di lavorazione dell'impasto e due ore per la cottura in forno. Sforato l'ultimo turno di cottura, la brace veniva riposta in un "gallarone" della capienza di tre ettolitri, che veniva chiuso con un tappo. La carbonella così prodotta veniva poi venduta.



Domenica delle Palme - 17 aprile

Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è il Signore!», a gloria di Dio Padre.

(Lettera ai Filippesi 2, 8-11)

Dove possiamo comprare il pane per sfamare tutti? (cf. Gv 6, 5)

Quando la sera varchiamo i cancelli del carcere entriamo in un altro mondo fatto di povertà giovanile, di indigenza economica, a volte estrema, di precarietà familiare, carenze educative, di disoccupazione o lavoro nero. Molti non hanno mai avuto una prospettiva di vita o un obiettivo da raggiungere che li aiutasse a uscire dall'emarginazione sociale da cui provengono. E difficile uscire dalla condizione di povertà. E difficile inserirsi in modo regolare nel tessuto sociale e produttivo. Nella piccola e umida stanza dell'ascolto tutte le sere si siedono di fronte a noi uomini e donne che dalla vita non hanno avuto tanto e che hanno perso (seppur temporaneamente) il sacro diritto alla libertà. Cercano solo uno spazio di "normalità", una finestra sul mondo esterno. Tutti quanti insieme dobbiamo avere il coraggio, la voglia, la passione e l'intelligenza per partecipare alla costruzione di un progetto che parta proprio dalla lotta alla povertà, che è poi quella che porta in carcere, perché il 90% dei carcerati è povero. (Caritas Cagliari)

Voi stessi date loro da mangiare (Mt 14, 16)

Il carcere è un luogo di "passione" che non sempre porta alla risurrezione di chi è costretto a pagare per il male commesso. Si moltiplicano le iniziative sia da parte delle strutture carcerarie sia da parte del volontariato per offrire ai detenuti occasioni di riscatto in vista di un futuro migliore, di un presente in cui ci si senta ancora persone utili. Questo è possibile se intorno al carcere si crea una rete di volontari disponibili a visitare i carcerati, a diffondere il frutto del loro lavoro>>

III Domenica 27 marzo

Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna. (Giovanni 4, 13-14)

Dove possiamo comprare il pane per sfamare tutti? (cf. Gv 6, 5)

«E stata un'esperienza indimenticabile...». «Prima di iniziare il servizio avevamo un po' di apprensione, ma alla fine ricordiamo solo il sorriso della gente che abbiamo incontrato, gli sguardi felici di chi riceveva un pasto e tutti noi entusiasti per aver donato un po' di noi stessi...». «Aspettavamo di trovarci di fronte persone ai limiti della società, ma ci siamo resi conto che c'erano molte persone comuni che tutti i giorni puoi incontrare per strada e che hanno saputo accettare con dignità la loro situazione e questo ci fa riflettere molto...». «E proprio vero che donando si vive con gioia...». I nostri giovani ancora oggi, tra loro e con noi animatori, ricordano con molto affetto questa esperienza, ricordano la fatica - ma ci ridono sopra - nel lavare e affettare pomodori e pesche. Noi animatori che li ascoltiamo e li vediamo parlare possiamo assicurare che nei loro occhi brilla la felicità di chi si è messo in gioco e ha scoperto la bellezza di donare gratuitamente un po' di tempo per gli altri. Alla fine della giornata eravamo tutti stanchi, ma avevamo una marcia in più... Grazie per questa opportunità!

(esperienza di volontariato presso Caritas Firenze della parrocchia S. Andrea di Campocroce di Mirano - Venezia)

Voi stessi date loro da mangiare (Mt 14, 16)

Dissetati alla sorgente di Gesù, ci sentiamo pronti a condividere questa acqua di vita. Il volontariato è un modo per esprimere l'esperienza vissuta, per moltiplicare la sete di Dio svelando il suo volto più amorevole. Non basta condividere i beni materiali - anche se è necessario -: dobbiamo condividere il tempo, la casa, le competenze... Verifichiamo insieme quale spazio ha nella nostra vita.

Preghiamo in famiglia

Il pane è profumo. Grazie, Gesù, per questo dono.

Dall'Abruzzo, la favola del pane

L'impasto per la preparazione del pane era costituito da acqua, farina, pasta acida di lievito - il lievito madre - e sale. Dopo sette/otto giorni il lievito madre si seccava e allora doveva essere rinfrescato, cioè rimpastato, aggiungendo un po' d'acqua e farina.

Lunedì 28 marzo

Egli, allora, scese e si immerse nel Giordano sette volte, secondo la parola dell'uomo di Dio, e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo; egli era purificato.

Tornò con tutto il seguito dall'uomo di Dio; entrò e stette davanti a lui dicendo: «Ecco, ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele». (Secondo libro dei Re 5, 14-15)

Riflettiamo e preghiamo con...

Frère Christian de Chergé, ucciso a Tibhirine (Algeria)

Se mi capitasse un giorno (e potrebbe essere oggi) di essere vittima del terrorismo che sembra voler coinvolgere ora tutti gli stranieri che vivono in Algeria, vorrei che la mia comunità, la mia chiesa, la mia famiglia si ricordassero che la mia vita era donata a Dio e a questo paese.

Signore, aiutami a dedicare la mia vita a Te e ai miei fratelli.

Martedì 29 marzo

Potessimo essere accolti con il cuore contrito e con lo spirito umiliato, come olocausti di montoni e di tori, come migliaia di grassi agnelli.

Tale sia oggi il nostro sacrificio davanti a te e ti sia gradito, perché non c'è delusione per coloro che confidano in te. (Daniele 4, 39-40)

Riflettiamo e preghiamo con

Frère Christian de Chergé, ucciso a Tibhirine (Algeria)

Vorrei che la mia comunità, la mia chiesa, la mia famiglia accettassero che l'unico Padrone di ogni vita non potrebbe essere estraneo a questa dipartita brutale. Che pregassero per me: come potrei essere trovato degno di una tale offerta? Che sapessero associare questa morte a tante altre ugualmente violente, lasciate nell'indifferenza dell'anonimato.

Signore, aiutami a ripetere, come ci hai insegnato, «sia fatta la tua volontà».

Giovedì 14 aprile

In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno. (Giovanni 8, 51)

Riflettiamo e preghiamo con... Madre Teresa di Calcutta

Il frutto della preghiera è l'approfondimento della fede; il frutto della fede è l'amore; il frutto dell'amore è il servizio. La preghiera ci dà il cuore puro e il cuore puro può vedere Dio.

E vedendo Dio gli uni negli altri ci ameremo scambievolmente come ci ama Gesù. Quello che Gesù è venuto a insegnarci facendosi uomo sta tutto qui: amarci gli uni gli altri.

Parola, preghiera, servizio: aiutami, Signore, a vivere queste indispensabili caratteristiche della fede.

Venerdì 15 aprile

Cantate inni al Signore, lodate il Signore, perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori. (Geremia 20, 13)

Riflettiamo e preghiamo con... Madre Teresa di Calcutta

Non crediamo che la povertà consista solo nell'aver fame di pane, nell'essere nudi per mancanza di vestiti, nell'essere privi di un'abitazione di mattoni e di cemento.

Esiste una povertà ancora più grande: quella di non sentirsi amati, non sentirsi desiderati, sentirsi emarginati.

Quella di non avere nessuno nella vita.

Signore, aiutami a testimoniare il tuo amore per ognuno di noi.

Sabato 16 aprile

Farò con loro un'alleanza di pace; sarà un'alleanza eterna con loro.

Li stabilirò e li moltiplicherò e porrò il mio santuario in mezzo a loro per sempre. (Ezechiele 37, 26)

Riflettiamo e preghiamo con... Madre Teresa di Calcutta

La gioia è preghiera; la gioia è forza; la gioia è amore; la gioia è una rete di amore con la quale prendiamo le anime. Dio ama chi dona con gioia e chi dona con gioia dona di più. Il miglior modo di dimostrare la nostra gratitudine è accogliere tutto con gioia. Un cuore lieto è il risultato normale di un cuore ardente di amore.

Grazie, Signore, della tua alleanza, del tuo amore. Aiutami a donare con gioia.



Lunedì 11 aprile

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?».

Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più». (Giovanni 8, 9-11)

Riflettiamo e preghiamo con...Madre Teresa di Calcutta

Gesù si è fatto il pane di vita per poter saziare la nostra fame di Dio, il nostro amore di Dio. E poi, per saziare la propria fame del nostro amore, si è fatto affamato, nudo, senz'atletto, e ha detto: «Quando lo avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, lo avete fatto a me». Noi siamo contemplative nel mondo, perché tocchiamo Cristo 24 ore al giorno.

Aiutaci, Signore, a riconoscere di essere fratelli di ogni persona, senza giudicare mai nessuno.

Martedì 12 aprile

«Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite». A queste sue parole, molti credettero in lui. (Giovanni 8, 29-30)

Riflettiamo e preghiamo con... Madre Teresa di Calcutta

Perciò vi supplico: cercate di trovare anzitutto lì, nella vostra casa, i vostri poveri. Non permettete a nessuno di sentirsi solo, indesiderato, non amato, ma non permettetelo anzitutto a quelli di casa vostra, al vostro prossimo. C'è qualcuno che è cieco? Andate a leggergli il giornale, a fargli le spese, a fargli le pulizie. Non si richiede nient'altro che questo.

Signore, rendi sempre concreto il mio amore.

Mercoledì 13 aprile

Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi. (Giovanni 8, 31-32)

Riflettiamo e preghiamo con... Madre Teresa di Calcutta

Prima di toccare un sofferente, prima di ascoltare un sofferente, pregate. Per poter amare quel sofferente, avete infatti bisogno di un cuore puro. Voi non potete amare i malati e i sofferenti se non amate quelli che vivono con voi sotto lo stesso tetto. Per questo è assolutamente necessario che preghiamo.

Signore, insegnami la fedeltà alla Tua parola, donami la capacità di ascoltare.

Mercoledì 30 marzo

Ma bada a te e guardati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno visto: non ti sfuggano dal cuore per tutto il tempo della tua vita: le insegnerai anche ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli.

(Deuteronomio 4, 9)

Riflettiamo e preghiamo con...

Frère Christian de Chergé, ucciso a Tibhirine (Algeria)

La mia vita non ha più valore di un'altra. Non ne ha neanche meno. E comunque, non ha l'innocenza dell'infanzia. Ho vissuto abbastanza per sapermi complice del male che sembra, ahimè, prevalere nel mondo e anche di quello che potrebbe colpirmi alla cieca. Venuto il momento, vorrei avere quell'attimo di lucidità che mi permettesse di sollecitare il perdono di Dio e quello dei miei fratelli in umanità, e nel tempo stesso di perdonare con tutto il cuore chi mi avesse colpito.

Signore, rendimi testimone del tuo amore

Giovedì 31 marzo

Ordinai loro: «Ascoltate la mia voce, e io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici». (Geremia 7, 23)

Riflettiamo e preghiamo con...

Frère Christian de Chergé, ucciso a Tibhirine (Algeria)

La mia morte sembrerà dar ragione a quelli che mi hanno rapidamente trattato da ingenuo o da idealista: «Dica adesso quel che ne pensa!». Ma costoro devono sapere che sarà finalmente liberata la mia più lancinante curiosità. Ecco che potrò, se piace a Dio, immergere il mio sguardo in quello del Padre, per contemplare con lui i suoi figli dell'islam come lui li vede, totalmente illuminati dalla gloria di Cristo, frutto della sua passione, investiti del dono dello Spirito, la cui gioia segreta sarà sempre lo stabilire la comunione e il ristabilire la somiglianza, giocando con le differenze.

Accendi, Signore, il desiderio di Te e della Tua giustizia. Aiutami ad accogliere le differenze.

Venerdì 1 ° aprile

Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici». (Marco 12, 32-33)

Riflettiamo e preghiamo con..

Frère Christian de Chergé, ucciso a Tibhirine (Algeria)

Di questa vita perduta, totalmente mia, e totalmente loro, rendo grazie a Dio che sembra averla voluta tutta intera per quella gioia, attraverso e nonostante tutto.

In questo grazie in cui tutto è detto, ormai, della mia vita, includo certamente voi, amici di ieri e di oggi, e voi, amici di qui, accanto a mia madre e a mio padre, alle mie sorelle e ai miei fratelli, e al centuplo, accordato come promesso!

Signore, grazie del dono della vita. Aiutaci ad amare i fratelli che ci hai messo accanto.

Sabato 2 aprile

Affrettiamoci a conoscere il Signore, la sua venuta è sicura come l'aurora. Verrà a noi come la pioggia d'autunno, come la pioggia di primavera che feconda la terra. (Osea 6, 3)

Riflettiamo e preghiamo con...

Frère Christian de Chergé, ucciso a Tibhirine (Algeria)

E anche a te, amico dell'ultimo minuto, che non avrai saputo quel che facevi. Sì, anche per te voglio questo grazie e questo ad-Dio profilatosi con te. E che ci sia dato di ritrovarci, ladroni beati, in paradiso, se piace a Dio, Padre nostro, di tutti e due. Amen! Insh'Allah.

Signore, insegnaci a perdonare.

V Domenica 10 aprile

Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?».

Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». (Giovanni 11, 23-27)

Dove possiamo comprare il pane per sfamare tutti? Cf. Gv. 6, 5)

Il gruppo di cui ci occupiamo comprende persone che soffrono di disturbi mentali e che sono povere in tutti i sensi, innanzitutto perché sono malate, poi perché hanno problemi con l'alloggio e perché hanno perso il lavoro. Per non parlare, poi, della solitudine, della mancanza di rapporti interpersonali, spesso anche all'interno delle loro stesse famiglie, che si smembrano. Queste sono le molteplici facce della povertà. Statisticamente, gli indigenti hanno una probabilità maggiore di sviluppare una malattia mentale rispetto ai ricchi. E la povertà ha effetti devastanti su queste persone che, oltretutto, non sono socialmente accettate. Qui, infatti, esistono ancora enormi ospedali psichiatrici, dove i malati sono rinchiusi... Il personale ospedaliero fa del suo meglio, ma non è in grado di offrire servizi adeguati a causa delle scarse risorse disponibili. Inoltre, non esiste una rete territoriale e centri di salute mentale, mentre i centri diurni sono davvero troppo pochi. E la comunità che non offre alcun tipo di servizio... (Caritas Serbia)

Voi stessi date loro da mangiare (Mt. 14, 16)

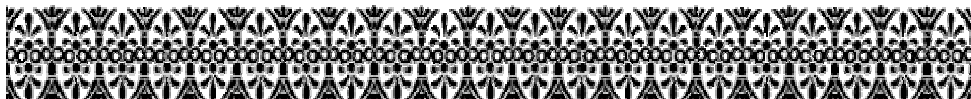
E impossibile che l'uomo risorga dalla morte. Eppure è proprio questo il messaggio di Gesù che nella risurrezione di Lazzaro anticipa la propria. Se la risurrezione è possibile, possiamo affrontare qualunque difficoltà, credere di poter riconoscere la dignità anche degli ultimi fra gli ultimi. A volte la malattia mentale fa paura, e le famiglie che la vivono al proprio interno rimangono sole. Se ci guardiamo intorno, forse c'è una famiglia, un istituto, una persona sola cui possiamo offrire vicinanza, concedendo riposo e consolazione.

Preghiamo in famiglia

Il pane è sapore, un sapore buono che viene da Te. Grazie, Gesù!

Dall'Abruzzo, la favola del pane

La signora Norina racconta che intorno alla mezzanotte si accendeva il forno per iniziare a infornare tra le cinque e le sei del mattino. La madia poteva contenere fino a tre quintali di pasta "ammassata", lavorata con tanta fatica, «perché certo all'epoca non esistevano le impastatrici...».



Venerdì 8 aprile

(Gli empi) hanno pensato così, ma si sono sbagliati; la loro malizia li ha accecati. Non conoscono i misteriosi segreti di Dio, non sperano ricompensa per la rettitudine né credono a un premio per una vita irreprensibile. (Sapienza 2, 21-22)

Riflettiamo e preghiamo con..

Fabia, operatrice Caritas a L'Aquila

In questo passaggio del libro della Sapienza viene analizzata la condotta degli empi. Il raffronto tra la loro sorte e quella dei giusti è immediato. La vita dei giusti è alla ricerca di Dio.

In Lui confidano, a Lui si affidano, «la loro ricompensa è presso il Signore».

O Signore, tieni saldi i miei passi, stringi la mia mano quando, fragile, mi sento vacillare.

Fai che possa vivere ogni giorno con pienezza, nella preghiera, lontana dal dolore e dal vuoto provati da chi si allontana da te.

Scaldami con il gran fuoco del tuo amore, che come scintilla io possa irradiare le tante persone in difficoltà che ogni giorno incontro.

Sabato 9 aprile

Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui. Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». (Giovanni 7, 44-46)

Riflettiamo e preghiamo con...

Fabia, operatrice Caritas a L'Aquila

In questi versetti è riproposto l'ennesimo scontro tra giudei che ha ad oggetto Gesù. Alla discussione partecipano anche le guardie, che rappresentano il popolo pagano il quale, pur non avendo ricevuto in dono le Scritture, coglie la straordinarietà delle parole del Figlio di Dio. L'incontro con Gesù non può lasciare indifferenti.

Gesù, ogni giorno visita la mia vita aiutandomi a vivere la preghiera come strumento di intimità con Te.

Dall'incontro con Te nasca la serenità nell'impegno quotidiano e la fedeltà ai tuoi insegnamenti.

IV Domenica 3 aprile

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò.

Il figlio gli disse: «Padre, ho peccato verso il cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio».

Ma il padre disse ai servi: «Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi.

Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato». (Luca 15, 11-32)

Dove possiamo comprare il pane per sfamare tutti? (cf. Gv 6, 5)

Quello in cui viviamo oggi è un mondo che non parla più di povertà, bensì di esclusione sociale, intesa in rapporto allo status occupazionale. Se hai un lavoro - perfino se sei povero - sei considerato un incluso.

Oggi, nel Regno Unito, si possono trovare famiglie povere in cui entrambi i genitori lavorano sodo tutto il giorno, facendo anche due lavori a testa, ma che in realtà... quando tornano a casa la sera sono talmente esausti da non riuscire a partecipare a nessun processo sociale, cosa da noi considerata parte integrante del concetto di inclusione sociale!

Essere inclusi socialmente implica prendersi le proprie responsabilità, partecipare a un processo democratico, alle consultazioni locali, o fare parte di organizzazioni non governative o altri gruppi. (Caritas Social Action, Regno Unito)

Voi stessi date loro da mangiare (Mt 14, 16)

È la responsabilità che "fa la differenza". E la partecipazione a restituire dignità a tutti noi. Non è più il tempo di lasciar fare agli altri, soprattutto di fronte alle ingiustizie di cui siamo testimoni. Non possiamo credere di essere inadeguati: per il Signore l'apparenza non conta, conta il cuore. Informarsi, partecipare alle iniziative del quartiere, del Comune, delle associazioni che difendono il territorio e l'ambiente, votare...: il cristiano non può delegare ad altri il proprio impegno civile.

Preghiamo in famiglia

Il pane è colore. Grazie, Gesù, per la gioia di averlo sempre in tavola

Dall'Abruzzo, la favola del pane

Diffusa era anche la produzione del pane con le patate - pelate, lessate e passate -, la cui coltivazione è ancora molto diffusa e la cui funzione è proprio quella di rendere più morbido il pane e di consentire una più lunga conservazione.

Il pane di patate ha un sapore più intenso rispetto al pane prodotto con la sola farina ed emana una fragranza molto gradevole, soprattutto appena sfornato.

Lunedì 4 aprile

Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli rispose: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino. (Giovanni 4, 49-50)

Riflettiamo e preghiamo con...

Fabia, operatrice Caritas a L'Aquila

Protagonisti di questi versetti che raccontano il secondo miracolo di Cana sono un funzionario reale che, per amore del figlio malato, chiede aiuto al falegname di Nazaret il figlio di Dio che si fa uomo tra gli uomini. L'incontro personale con Gesù è il vero miracolo. Dinnanzi al mistero di Dio, la fede e la speranza rappresentano il più grande dei doni.

«Ma la speranza non va da sé» La fede va da sé. La fede cammina da sola. Per credere c'è solo da lasciarsi andare, c'è solo da guardare. [...] La carità purtroppo va da sé. Per amare il prossimo c'è solo da lasciarsi andare. [...] Ma la speranza non va da sé. La speranza non va da sola. Per sperare bisogna essere molto felici, bisogna aver ottenuto, ricevuto una grande grazia. (Charles Péguy)

Martedì 5 aprile

Lungo il torrente, su una riva e sull'altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina. (Ezechiele 47, 12)

Riflettiamo e preghiamo con...

Fabia, operatrice Caritas a L'Aquila

Nell'affresco di Ezechiele la città santa è luogo divita e speranza. Nel Tempio di Gerusalemme gli alberi da frutto, alimentati dall'acqua viva, lo Spirito Santo, rivelano una prodigiosa fecondità e una straordinaria energia terapeutica.

*Come il torrente lasciamo che la grazia di Dio ci attraversi.
Dissetiamoci alla Fonte.
Preghiamo affinché sia sempre più radicata in noi la fede.*

Mercoledì 6 aprile

Non avranno né fame né sete e non li colpirà né l'arsura né il sole, perché colui che ha misericordia di loro li guiderà, li condurrà alle sorgenti d'acqua. (Isaia 49, 10)

Riflettiamo e preghiamo con...

Fabia, operatrice Caritas a L'Aquila

Era notte quel 6 aprile 2009, quando un devastante terremoto colpì l'Abruzzo e L'Aquila in particolare. Un calvario di una notte terribile a cui ne seguirono tante altre. Nessuno è stato risparmiato dalla Passione di Cristo, dall'esperienza del dolore.

Ancora oggi, giorno in cui se ne commemora il secondo anniversario, posso vedere le tante ferite, ascoltarne le testimonianze e cogliere i tanti segni di Speranza. Il Signore è luce nelle tenebre: è lui che consola, che da forza e ci guida in questo cammino di compassione e condivisione, ricordando in ogni istante che la vita è un dono.

La tragedia più grande è la distruzione dell'umano nella gente. La solidarietà più grande sta nell'aiutare a ricostruirlo...Magari la solidarietà aiuti a ricostruire anche le case, ma prima di tutto le persone; aiuti a riparare le strade, ma soprattutto maniere di camminare nella vita; aiuti a costruire templi, ma soprattutto il popolo di Dio.

Che la solidarietà dia speranza a questo popolo. Con essa, la gente troverà il modo per risollevarsi da sola... (Jon Sobrino, teologo latino-americano sopravvissuto al terremoto in Salvador nel 2001)

Giovedì 7 aprile

Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita. (Giovanni 5, 39-40)

Riflettiamo e preghiamo con...

Fabia, operatrice Caritas a L'Aquila

Questo brano ci propone il tema della Testimonianza attraverso le Scritture. Esse ci dicono di Lui.

Chiunque voglia accogliere Gesù, l'inviato del Padre, è in esse che deve cercarlo. Le Scritture intese non come mera conoscenza, ma come Parola viva e operante che interpella invitando a vivere e amare alla luce del messaggio di Dio. E saremo contagiosi della gioia.

Poiché le tue parole, mio Dio, non sono fatte per rimanere inerti nei nostri libri, ma per possederci e per correre il mondo in noi, permetti che, da quel fuoco di gioia da te acceso un tempo, su una montagna, e da quella lezione di felicità, qualche scintilla ci raggiunga e ci possegga, ci investa e ci pervada.

Fa' che, come fiammelle nelle stoppie, corriamo per le vie della città, e fiancheggiando le onde della folla, contagiosi di beatitudine, contagiosi della gioia...

(Madeleine Delbrel)